

Eucaristia, Evangelizzazione e impegno sociale in Europa

Intervento di Jean-Claude Cardinale Hollerich sj
al 52° Congresso Eucaristico Internazionale
Budapest, 8 di settembre 2021
Workshop congiunto COMECE-CCEE

Care amiche, Cari amici,

L'Eucaristia è pane di fraternità. È pane condiviso e spezzato, che ha sapore di dono, che nasce dalla fraternità e porta alla fraternità. I discepoli di Èmmaus riconobbero Gesù risorto e vivo nello spezzare il pane (Lc 24, 31); riconobbero in quel gesto la vita donata del Messia morto in croce poco prima, la vita donata che crea vera fraternità e fa superare la tristezza, la paura e la morte.

Vorrei in questo mio breve intervento riflettere con voi sulla dimensione dell'Eucaristia che fa riferimento alla fraternità, in linea con la **bellissima Enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti***. In questa lettera che il Santo Padre scrive ed indirizza a tutti, ispirandosi alla figura di **San Francesco di Assisi**, grande devoto del sacramento eucaristico, propone a tutta l'umanità "una forma di vita dal sapore di Vangelo" (*Fratelli tutti* 1). È un invito ad una "fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita" (idem. 9).

Credo che in questa Enciclica di Papa Francesco troviamo le indicazioni per considerare l'Eucaristia nel suo legame all'Evangelizzazione e all'impegno sociale in questa Europa che tanto amiamo e che tanto ci preoccupa. Il segno più evidente che l'Europa sta dimenticando le sue radici cristiane si manifesta nel non riuscire a vedere nell'altro, in chi è nato o abita in un altro luogo del mondo, un fratello o una sorella da amare ed aiutare. Parlare di **impegno sociale** significa per noi parlare di **amicizia sociale**, di **fraternità**. Questo ci porta a riflettere brevemente sul nostro continente, l'Europa, sulle sue diverse crisi e sugli sforzi di pensare al suo futuro e al contributo che i cristiani possiamo e dobbiamo dare.

In **Europa oggi** possiamo distinguere varie crisi, che possono essere vissute come travagli di una nuova Europa che vuole nascere; ma travagli, però, che possono anche essere causati da malattie, da infermità, da squilibri sistemici che, se non trattati a dovere, possono portare a un deterioramento del progetto europeo e perfino al suo declino. Voglio soffermarmi brevemente su **tre di queste crisi**.

In primo luogo, c'è la **crisi migratoria**, causata da persone, da fratelli e sorelle, che arrivano alle nostre frontiere sfuggendo da situazioni spesso per noi inimmaginabili, da guerre, persecuzioni, violenze e fame. Vengono e bussano alla nostra porta cercando un futuro migliore, un futuro di vita per loro e le loro famiglie; **ma cosa trovano?** Un'Europa chiusa e paurosa di perdere non si sa quale identità; un'Europa egoista che vuole mantenere il suo benessere, il suo tenore di vita, anche a scapito di altri; un'Europa che, in fondo, non riconosce in queste persone dei fratelli e delle sorelle. Un'Europa, in fin dei conti, che non vuole spezzare con loro il pane della fraternità e **chiude le porte del cenacolo** per paura.

Un'altra crisi in Europa, ma anche in altre parti del mondo, è la **crisi ecologica**. Tra poche settimane si celebrerà una nuova Conferenza sul Clima a Glasgow, nel Regno Unito (COP 26). Ci auguriamo che possa portare ad un impegno chiaro da parte dei paesi per la sostenibilità e il futuro della nostra casa comune, anche per rispetto alle future generazioni. Il pane dell'Eucaristia, che è “frutto della terra e del lavoro dell'uomo” come diciamo nella Santa Messa, ci sprona ad impegnarci per la salvaguardia del Creato, proprio **come San Francesco di Assisi, autore del Cantico delle creature**, che diceva ai suoi frati:

Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, si rende presente Cristo, il Figlio del Dio vivo. O ammirabile altezza e degnazione stupenda! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane! Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, ed aprite davanti a lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre. (*Lettera a tutto l'Ordine*)

Il Poverello di Assisi ci invita all'umiltà e alla generosità, a riconoscere la presenza di Dio in tutto e in modo speciale nell'Eucaristia e nel povero, e a vivere in armonia con il Creato, non trattenendo per noi ciò che appartiene a tutti. L'Eucaristia, quando ben celebrata, ci porta ad **ascoltare il grido della terra e il grido dei poveri**.

In terzo luogo, un'altra crisi profonda che attraversa oggi l'Europa è la **crisi di identità**. L'Europa ha radici profondamente cristiane. Il recente riconoscimento da parte di Papa Francesco delle virtù eroiche di **Robert Schuman**, padre fondatore dell'Unione Europea, rendendolo così venerabile, è prova di questo. Un valore fondamentale dell'Unione Europea è, infatti, il rispetto e la promozione della dignità dell'essere umano fatto a immagine e somiglianza di Dio, che è chiamato a vivere in una vera comunità con gli altri. Persona e comunità sono i due pilastri dell'Unione Europea, come affermava Papa Francesco nella **Conferenza (Re)-thinking Europe**, tenuta in Vaticano in ottobre 2017 e organizzata congiuntamente dalla COMECE e la Segreteria di Stato. In questo momento in Europa il concetto stesso di persona e il suo legame con il disegno di Dio Creatore è messo seriamente in discussione. L'essere umano è visto sempre di più come un essere che si sceglie a se stesso e autonomamente, senza nessun limite e senza alcun riferimento a una natura che lo antecede e che gli viene data, e questo anche negli ambiti sacri della sessualità e della famiglia. Questo modo di intendere l'essere umano, sorto a partire dalla rivoluzione 'antropologia' del 1968, si vuole imporre a tutti anche attraverso le istituzioni comunitarie, come il Parlamento Europeo.

Questo è contrario all'essenza stessa del progetto Europeo che sorge con il principio della **sussidiarietà** e il **rispetto per le diverse culture e popoli** che compongono l'Europa. Il motto dell'Unione Europea è, infatti, "**unità nella diversità**". Come cristiani sappiamo che è l'Eucaristia che crea la Chiesa, *Ecclesia de Eucharistia* è il titolo di una famosa Enciclica di Papa San Giovanni Paolo II. L'Eucaristia crea la ricca unità nella diversità che è il popolo di Dio, e ci mantiene uniti nonostante le nostre differenze, radicati nell'unico mistero di Cristo, come tralci alla vite. La fede cristiana ha saputo inculturarsi nella diversità dei popoli europei, grazie anche a grandi figure come i Santi Patroni di Europa Benedetto, Cirillo e Metodio, giacché ha mantenuto inalterato quel tesoro nascosto che è l'annuncio del mistero pasquale, celebrato nell'Eucaristia, esprimendolo e vivendolo nelle diverse culture e realtà locali. L'Unione Europea oggi non va per lo stesso cammino. Non solo dimentica il Vangelo di Gesù Cristo, ma anche

cerca di imporre una stessa ideologia a tutti. Oggi alcuni leader europei dicono apertamente che o si ammette *l'ideologia gender* e il suo modo di intendere l'essere umano, legato secondo loro in modo inscindibile con i diritti della comunità LGTB, o non si può fare più parte dell'Unione Europea. Questo non è accettabile e va contro la stessa idea di rispetto per le diverse culture, di unità nella diversità, che sta alla radice del progetto europeo.

Come rispondere a queste sfide come cristiani e come Chiesa? Come riproporre il Vangelo nel nostro continente e impegnarci per una società più giusta? Come celebrare l'Eucaristia e rendere culto al Signore presente in mezzo a noi?

Credo che la risposta stia **nel riscoprirsi Chiesa e vivere autenticamente il mistero della Chiesa**. La Chiesa è il Popolo di Dio che esce ed evangelizza vivendo l'allegria della salvezza. La Chiesa è una, ancorata saldamente al Mistero redentore che si attualizza ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, eppure rimane aperta e rispettosa delle diverse culture, valorizzando e assumendo ciò che in esse c'è di buono. Non credo che la soluzione sia entrare nella **logica degli schieramenti, del noi contro loro**, dei cristiani contro i laicisti, dei pro-life contro i difensori della cultura di morte, ma nel **diventare una Chiesa più autentica**, più fraterna, più accogliente, più misericordiosa, più aperta a chi cerca aiuto e a chi troviamo ai bordi del nostro cammino, anche se appartiene a un popolo diverso. Una Chiesa veramente samaritana. Una Chiesa che vive il Mistero pasquale di morte e risurrezione e perciò non ha paura di morire, di perdersi, di perdere una cosiddetta identità, forse nostalgica di un passato che non c'è più, perché sa che è dandosi che si ritrova, perché sa che il suo Maestro, proprio morendo sulla croce, "svuotando se stesso" (cfr. Filippesi 2, 7), ha reso presente e rivelato l'amore e la fedeltà di Dio.

Cari amici e amiche, l'Eucaristia rende possibile tutto questo; è pane di fraternità, alimento per il nostro cammino, spesso difficoltoso; ci rende Chiesa. Più la celebriamo autenticamente, più diventiamo ciò che mangiamo, più diventiamo fratelli e sorelle, più siamo capaci di donarci all'altro, più diventiamo custodi del Creato, più siamo capaci di creare comunione rispettando le nostre differenze, più siamo capaci di lottare per la giustizia e di difendere e aiutare le persone vulnerabile e scartate.

Cari amici e amiche, Non ci facciamo togliere l'Eucaristia da nessuno. Celebriamo l'Eucarestia con fervore per diventare ciò che siamo chiamati ad essere, giacché "*sine dominico non possumus*", 'senza la domenica, senza la celebrazione eucaristica, non possiamo vivere', come dicevano gli antichi martiri di Abitina.

Tante grazie.